

Després de la mort de Franco a Espanya, es vota la Constitució del 1978; però no hi falten problemes que són inherents al seu mode de redacció, amb un general de l'exèrcit que ho controla de sotamà.

Tot això explica l'actual crisi respecte a Catalunya i a França segueixen les mateixes dificultats de sempre amb les diverses llengües del país.

Michel CAMPRUBI

**Convegno Internazionale «La Napoli del Re Alfonso il Magnanimo. Curial e Güelfa, la Cavalleria Letteraria e il Romanzo Moderno» (Napoli, 15-16 aprile 2019).** — Il 15 e il 16 aprile del 2019 si è tenuto a Napoli il Convegno Internazionale «La Napoli del Re Alfonso il Magnanimo. Curial e Güelfa, la Cavalleria Letteraria e il Romanzo Moderno». Sede del Convegno sono stati due prestigiose istituzioni scientifiche allocate in luoghi storici molto intonati con la tematica. Il primo giorno i lavori del Convegno si sono svolti nella Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, situata proprio nel Maschio Angioino o Castel Nuovo (la cui costruzione era stata affidata dal Re Alfonso all'architetto maiorchino Guillem Sagrera), il centro della corte e del potere Magnanimo a Napoli e, in generale, della Corona d'Aragona, dopo che l'importante, ricco e strategico regno di Napoli era entrato a farne parte. Il secondo giorno, sede del Convegno Internazionale è stata l'*Accademia Pontaniana*, istituzione che, oltre a essere l'accademia più antica in Italia, ci introduce all'interno di una discendenza di potere intellettuale e umanista che ci riporta indietro nel tempo, fino alla iniziale *Accademia Alfonsina* (ca. 1442-1443), chiamata così in onore del Re Alfonso, nella quale si riunivano i poeti e gli umanisti di Napoli sotto la "direzione" del grande umanista Antonio Beccadelli, il "Panormita", protetto dal Re Alfonso. Dopo la morte del Re, nel 1458, si passò al nome *Porticus Antonianus*, in onore di Beccadelli; e dopo la morte anche di questo, l'istituzione assunse il nome che ancora mantiene, *Accademia Pontaniana*, in onore dell'umanista Giovanni Pontano. È stato un valore aggiunto non da poco poter celebrare il Convegno Internazionale in queste due accademie, che si collegavano con fili diretti —se non addirittura un cordone— a strutture (architettoniche da una parte e di pensiero dall'altra) durature, create dal Re Alfonso e all'uso strategico che egli seppe fare delle idee e della cultura durante il suo governo: si tratta di luoghi e istituzioni che hanno trasceso le semplici pietre miliari cronologiche e a volte traballanti della storia.

Il Convegno Internazionale è stato un nuovo frutto della unione di forze e sforzi scambiati fra tre centri scientifici che si trovano a Napoli (Università degli Studi di Napoli Federico II e Università degli Studi Suor Orsola Benincasa) e a Alicante (ISIC-IVITRA: <<http://www.ivitra.ua.es>>). In realtà, si tratta del terzo Convegno Internazionale, nato dalla collaborazione tra Napoli ed Alicante, che hanno lavorato con splendida sinergia organizzativa. Nel 2016 (30 novembre – 3 dicembre), ha avuto luogo il Convegno Internazionale «Llull: filosofia, filologia, pedagogia, storia. Napoli all'epoca di Llull»; e nel 2018 (26-27 novembre), il Convegno Internazionale «Ausiàs March: leggere, editare, tradurre nel tempo».

Il Convegno Internazionale dedicato al Magnanimo e, in particolare, al *Curial e Güelfa*, alla cavalleria letteraria e al romanzo moderno, si è valso anche dell'onore di ottenere l'apporto organizzativo di molte prestigiose istituzioni napoletane, valenziane e catalane, che elenchiamo qui in ordine alfabetico: l'*Accademia Pontaniana*, l'Associazione Italiana di Studi Catalani [AISC], il *Center For Catalan Studies della University of California at Santa Barbara (EUA)*, il Dipartimento di Studi Umanistici, l'*Institució Alfons el Magnànim-Centre València d'Estudis i Investigació (IAM-CVEI)*, l'*Institut d'Estudis Catalans (IEC)*, l'*Institut Ramon Llull*, le *Publicacions de la Universitat de València (PUV)*, le *Publicacions de la Universitat Jaume I*, la *Seu Universitària de*

la Nucia (UA), la Società Napoletana di Storia Patria, la *Societas Historicorum Coronae Aragonae*, l'Università degli Studi di Napoli Federico II, l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa e la partecipazione della Delegazione del Governo della Catalogna in Italia. Inoltre, l'incontro si inquadra all'interno delle attività volte allo sviluppo del progetto ministeriale *Ref. FFI2015-69694-P (MINECO-FEDER)*, *del Programa de Doctorat internacional en Transferències Inter-culturals i Històriques en l'Europa Medieval Mediterrània (UA: <<http://www.ivitra.ua.es/doctorado/doctorado.htm>>)* e della *Xarxa Internacional dels Grups d'Alt Rendiment Acadèmic Internacional de Doctorat (GARAID: <http://www.ivitra.ua.es/education/garaid.php>)*.

Oltre ai relatori, che hanno offerto in pieno la loro dedizione, il Convegno ha avuto il supporto di un Comitato Scientifico Internazionale composto da Annamaria Annicchiarico (Università di Roma Tre), Anna Maria Babbi (Università di Verona), Jean-Marie Barberà (Université d'Aix-en-Provence), Júlia Butinyà (UNED, RABLB), Antonio Cortijo (Center For Catalan Studies, University of California at Santa Barbara, RABLB), Ricardo da Costa (Universidade Federal Espírito Santo, Vitória, Brasil; RABLB), Costanzo Di Girolamo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Antonio Gargano (Università degli Studi di Napoli Federico II, RABLB, RAE), Giuseppe Grilli (Università Roma 3, RABLB, RAE), Laura Minervini (Università degli Studi di Napoli Federico II, RAE), Enric Mallorquí-Ruscalleda (Indiana University-Purdue University, Indianapolis), José Martínez-Gázquez (Universitat Autònoma de Barcelona, RABLB), Hans-Ingo Radatz (Internationales Institut für Iberische Studien, Otto-Friedrich-Universität Bamberg), Francesco Senatore (Università degli Studi di Napoli Federico II, RABLB), i Francesco Storti (Università degli Studi di Napoli Federico II).

Le linee tematiche al centro del Convegno sono state:

- L'inizio della narrativa moderna, partendo dalla prospettiva della cavalleria e considerandola un possibile motore di ricerca che coinvolga anche l'amore e la complessità psicologica dei personaggi, più realisti nei romanzi di finzione della cavalleria mediterranea rispetto a quelli ambientati nelle lande del settentrione europeo, come quelli che vedono l'estraniarsi nel cavaliere, a partire da autori come Chrétien de Troyes, e non solo.
- Il contributo alla letteratura cavalleresca del patrimonio culturale catalano, italiano, francese, castigliano, che affondano le loro origini e si affiancano alla tradizione classica letteraria, per intrecciarsi a quella storico-politica e arrivare al romanzo cavalleresco.
- L'amore che diviene forza motrice della complessità psicologica e del realismo, per caratterizzare chiaramente la cavalleria mediterranea (la tradizione catalana, con il *Curial* e con il *Tirant*, e prima ancora con il *Jaufre* e con il *Girart de Rosselló*, e anche con la *Flamenca*, *La Faula*, il Detto del Gatto Lupesco, *Guarino Meschino*, insomma con la ricca tradizione italiana), e quella settentrionale (Chrétien e la *Quête del Sant Graal*, ecc.).
- Tutti i temi finalizzati a calibrare il grande apporto mediterraneo (delle letterature catalana e italiana) al romanzo moderno.

Lunedì 15 aprile, presso la Società Napoletana di Storia Patria, dopo il discorso di inaugurazione della Presidente della Società, Renata De Lorenzo, è cominciata la prima sessione, coordinata da Antonio Gargano, tesa a delineare l'area spaziotemporale del discorso interdisciplinare sviluppato all'interno del Convegno Internazionale. La prima relazione, quella di Vinni Lucherini, era dedicata all'attento studio di un manoscritto bellissimo, gli *Statuts de l'Ordre du Saint-Esprit* (BnF, ms. fr. 4274), che permetteva di focalizzare gli scambi tra tradizione testuale e tradizione visuale nelle istanze cavalleresche a Napoli prima di Alfonso d'Aragona, anche attraverso la proiezione delle supende miniature del codice, comparate con altre non meno preziose.

Poi ha letto la sua relazione Anton Espadaler (Universitat de Barcelona) sul *Jaufré* e la *Flamenca*. Si tratta di due opere che mostrano uno spirito cavalleresco chiaro, ma ben diverso da quello della cavalleria settentrionale legato a Chrétien de Troyes; insomma romanzi che rappresentano singole pietre miliari imprescindibili nella considerazione dell'amore (contrastato) come motore di sviluppo della trama narrativa cavalleresca.

A seguire Anna Bognolo, Stefano Bazzano e Katuscia Darici (tutti dell'Università di Verona) hanno presentato il Progetto Mambrino, teso a fornire l'edizione digitale dei romanzi cavallereschi fra cinque e seicento, che si collocano in uno spazio che coinvolge Spagna e Italia.

Dopo il dibattito e una breve pausa, è iniziata la seconda sessione, coordinata da Alfonsina De Benedetto. Per primo ha letto la sua relazione Antoni Ferrando; lo studioso, con il suo intervento, ha fatto luce sulla più che convincente attribuzione del *Curial e Güelfa* a Enyego d'Àvalos, camerlengo del re Alfonso e persona che —insieme alla sua opera, *Curial e Güelfa*— ben giustificava il fatto che l'intervento si tenesse nel Castel Nuovo. Allo stesso tempo, Ferrando ha dissipato i dubbi che altre interpretazioni su questo magnifico romanzo potevano ancora proiettare su di esso.

Nell'intervento successivo, Vicent Martines ha analizzato come si è verificata l'evoluzione verso la complessità psicologica e amorosa nella costruzione dei personaggi nella cavalleria letteraria mediterranea in cammino verso il romanzo moderno.

Di seguito, Josep Martines, ha esaminato il modello linguistico del *Curial* e il contatto tra le lingue al suo interno. Il modello linguistico che offre il romanzo è perfettamente compatibile con l'attribuzione dell'opera a Enyego d'Àvalos, sostenuta da Ferrando e da Soler. Contestualmente, questo intervento ha messo a fuoco la necessità per la ricerca dell'analisi linguistica diacronica e della dialettologia storica, a partire dai corpora basati sulle edizioni filologiche/critiche affidabili e fedeli, che escludano manipolazioni e/o attualizzazioni dei testi.

Dopo il dibattito, ricco di interessanti spunti di riflessione su tutti gli interventi, si è conclusa la prima giornata del Convegno.

Martedì 16 aprile il Convegno si è spostato nella Sala Pontano dell'Accademia Pontaniana. Dopo il discorso di apertura di Edoardo Massimilla, Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici della Federico II, e la lettura del messaggio di Fulvio Tessitore, Presidente dell'Accademia, impossibilitato a venire, è cominciata la prima sessione, presieduta da Vicent Martines. In questa sessione sono state presentate pubblicazioni di grande rilevanza riguardanti il tema centrale del Convegno e che, allo stesso tempo, hanno manifestato l'effettiva volontà di istituzioni accademiche ed editoriali di fare conoscere entrambe le sponde del Mediterraneo dell'antica Corona d'Aragona. Le relazioni si sono concentrate sulle attive e rigorose ricerche filologiche, storiche e culturali che vengono portate avanti. Il primo intervento è stato quello di Carme Pinyana, in rappresentanza delle *Publicacions de la Universitat Jaume I*, che ha illustrato l'attività generale di questa prestigiosa casa editrice universitaria e, in particolare, si è soffermata sul libro di Antoni Ferrando, *Aportacions a l'estudi del català literari medieval* (Fundació Germà Colón, 2018).

Successivamente sono intervenuti Jaume de Puig, Vicepresidente dell'IEC, che, oltre a fare riferimento al lavoro strategico dell'IEC (specialmente riguardo la Lingua e la Cultura catalana, la SF e la SHA), ha presentato, con Antoni Ferrando e Abel Soler, i libri: *La cort napolitana d'Alfons el Magnànim: el context de "Curial e Güelfa"* (3 vol.), Prol. Antoni Ferrando (València / Barcelona, 2017); e *Enyego d'Àvalos i l'autoria del Curial* (València / Barcelona, 2018). Inoltre, è stata presentata anche la *Revista de Filologia Valenciana*, 2 (IAM-CVEI), «Dossier sul Curial», grazie al suo editore, Vicent Escartí.

Nella stessa sessione è stato dedicato spazio pure alle pubblicazioni (traduzioni) in italiano dei classici catalani, in questo caso pubblicate dalla casa editrice romana Aracne Editrice. Sono intervenuti Giuseppe Grilli (Collane «Dialogoi Testi» e «Dialogoi Medievalia») e autori e autrici dei libri: Ferrer, Vincenzo, *Sermoni scelti*, Introduzione Vicent J. Escartí, Traduzione e note Aniello

Fratta (Roma, 2018); e Compagna, Anna Maria, Michela Letizia, Núria Puigdevall (eds.), *La poesia oggettiva nella letteratura catalana medievale. Antologia di testi con traduzioni a fronte* (Roma, 2019).

Dopo la pausa ha avuto luogo la sessione seguente, presieduta da Antoni Ferrando, il cui primo intervento è stato ad opera di Abel Soler. Lo studioso ha analizzato i riferimenti alla cultura classica, in particolare quelli a Ercole, nel *Curial*.

Di seguito, Vicent J. Escartí ha tenuto un intervento sulla scrittura e lo scrittore nella tradizione letteraria e non: *Curial* e Enyego e D'Ávalos.

Subito dopo il dibattito e la pausa pranzo, hanno avuto inizio le due ultime sessioni del Convegno. La prima, una Tavola Rotonda, moderata da Alessandro Vitale Brovarone, nella quale sono intervenuti: Michela Del Savio (Università degli Studi di Torino), con una relazione dal titolo «Osservazioni sulla tradizione manoscritta e testuale dei trattati di falconeria attribuiti a Innico d'Ávalos»; Andrea Maggi (Università degli Studi Federico II) e Francesco Montuori (Università degli Studi Federico II), con una relazione intitolata «La cultura italo-catalana del xv: Enyego D'Ávalos e il trattato mistilingue di falconeria».

L'ultima sessione dell'incontro, coordinata da Vicent J. Escartí, ha visto come primo relatore Eulàlia Miralles che ha esaminato la parodia cavalleresca nell'opera di Francesc Fontanella e l'evoluzione del tema.

Infine, Escartí ha letto l'intervento di Rafael Roca, che, per impegni improrogabili connessi ai suoi obblighi di Segretario della Facoltà di Filologia, Traduzione e Comunicazione della UV non ha potuto essere presente. L'intervento di Roca era incentrato su «Marià Aguiló i la resurrecció del *Tirant lo Blanch*». Naturalmente anche queste ultime sessioni sono state vivacizzate da un interessante dibattito.

Anna Maria COMPAGNA PERRONE CAPANO  
 Università degli Studi Federico II, RABLB  
 Núria PUIGDEVALL I BAFALUY  
 Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli

**La Diada de Sant Jordi a Bucarest: sota l'estendard de Màrius Torres i la *Istoria Catalunyei* (17 i 18 d'abril de 2019).** —L'any 2017 es va escaure la commemoració dels 75 anys de la mort de Màrius Torres i els 70 de la primera edició de les seves *Poesies* feta pel seu amic i editor Joan Sales a Coyoacán. Amb motiu d'aquesta ocasió, la Càtedra Màrius Torres de la Universitat de Lleida, amb el suport de l'Ajuntament de Lleida, va promoure diverses traduccions de poemes de Màrius Torres: al romanès, a cura de Jana Balacci Matei (publicada el mateix 2017); al rus, a càrrec d'Olga Nikolaeva i Andrei Rodoski (2018), i a l'alemany, a cura d'Àxel Sanjosé (2019).

És precisament arran de la publicació de l'antologia bilingüe de Màrius Torres, *Sfinxul din noi. Antologie poetică bilingvă*, i del darrer volum de la Biblioteca de Cultură Catalană, *Istoria Catalunyei*, la història de Catalunya de Jaume Sobrequès traduïda al romanès per Jana Balacci Matei, que l'Editorial Meronia de Bucarest ha organitzat, aprofitant la proximitat de la festivitat de Sant Jordi, sengles presentacions, els dies 17 i 18 d'abril, respectivament. Totes dues traduccions —els números 41 i 43 de la col·lecció— han comptat amb un ajut de l'Institut Ramon Llull, entitat que també s'ha implicat en les jornades catalanes de Bucarest d'enguany.

La primera presentació va tenir lloc a la Librăria Eminescu, al costat mateix de la Universitat de Bucarest, que era plena com un ou per escoltar la traductora, que va acudir a la història del Barça com a exemple de la història recent de Catalunya, i el professor d'història medieval de la Universitat de Bucarest Stelian Brezeanu, que va fer un resum dels orígens i l'evolució històrica de